

VI. Il basso Tirreno nel quadro del Mediterraneo tra XIII e XII sec. a.C.

VI.1 Introduzione

Punta di Zambrone rappresenta un contesto di importanza centrale non solo per la comprensione delle dinamiche storiche e culturali dell'età del Bronzo Recente italiana nel basso Tirreno, ma anche per la possibilità di fornire un contributo alla conoscenza delle relazioni che le comunità ivi stanziata intrattenevano con le varie regioni egee, nel quadro più ampio delle relazioni italo-egee.³⁰²

Il complesso ha restituito una quantità ingente di ceramica micenea (un totale di 204 frammenti dopo il restauro³⁰³ che corrispondono a circa 5,05 frammenti per m³ di terreno scavato per l'area C e 4,08 per l'area B,³⁰⁴ a fronte di soli 0,012 frammenti per m³ calcolabili per il coevo e vicino insediamento Ausonio I di Lipari³⁰⁵), databile per la maggior parte alla prima età post-palaziale (TE IIIC Iniziale), con qualche eccezione risalente alle ultime fasi del TE IIIB. All'interno di questo considerevole *corpus*, 46 campioni, corrispondenti a 44 vasi di ceramica di tipo egeo lavorata al tornio, sono stati selezionati su base tipologica per essere sottoposti ad analisi chimiche NAA presso il laboratorio dell'Università di Bonn diretto da Hans Mommsen, al fine di definirne le regioni di produzione e confermare o meno le ipotesi di provenienza avanzate dagli scavatori sulla base di esami macroscopici autoptici.³⁰⁶ Le ipotesi avanzate sono state sostanzialmente tre: 1) si sospettava che alcuni dei frammenti, in particolare quelli di qualità più scadente, fossero di produzione locale; 2) alcuni *fabrics* osservati macroscopicamente a Punta di Zambrone apparivano molto simili a quelli registrati da Reinhard Jung a Tell Kazel in Siria, di origine argiva sulla base di analisi NAA; 3) alcuni frammenti monocromi erano stati ritenuti di origine peloponnesiaca, in particolare della regione dell'Acaia, ipotesi che sembrava confermata dalle similitudini riscontrate a livello compositivo con diversi frammenti conservati a Patraso.³⁰⁷ Il laboratorio di Bonn, con oltre 25 anni di esperienza nell'applicazione del metodo di analisi ad attivazione neutronica, possiede, inoltre, un grande database di confronto con oltre 10000 campioni provenienti da tutto l'Egeo e da altre località del Mediterraneo (tra cui ben 500 campioni da Italia meridionale e Sicilia).

Questi, in sintesi, i risultati delle analisi effettuate sui 46 campioni da Punta di Zambrone:³⁰⁸ senza considerare dieci campioni con composizione isolata non presente nel database, che pertanto potrebbero essere considerati o i primi casi di una produzione ancora non conosciuta o il frutto di una contaminazione, ben 35 campioni sono ascrivibili a gruppi già noti. Quello più numeroso, con 12 campioni, corrisponde a un gruppo ben conosciuto del Peloponneso occidentale (denominato OlyA), assegnabile all'ampia regione dell'Elide/Acaia; ad essi vanno aggiunti 5 campioni da ascrivere al gruppo AkaR (Etolia/Acarmania) e altri 4 al gruppo KepK (Cefalonia). Dunque, più

³⁰² Jung 2017a, 51.

³⁰³ Jung – Pacciarelli 2021, 91–92.

³⁰⁴ Jung – Pacciarelli 2021, 92.

³⁰⁵ Si tratta, infatti, di soli 46 frammenti dagli strati puri dell'Ausonio I e misti Ausonio I–Milazzese (3700 m³): Jung et al. 2015a, 69.

³⁰⁶ Jung et al. 2015b.

³⁰⁷ Jung et al. 2015b, 456–457.

³⁰⁸ Jung et al. 2015b, 458–459, fig. 2.

della metà dei campioni con riscontri nel database (21 su 35), proviene dalla Grecia occidentale. Un solo campione può essere assegnato al gruppo LacA della Laconia, mentre tre hanno una composizione che rimanda genericamente al Peloponneso. Tre campioni possono essere ritenuti importazioni da Creta occidentale (Chania), e due da Creta centrale (KnoL) o dalla Beozia (TheB). Gli ultimi 4 campioni sono stati inizialmente ascritti al gruppo SybB,³⁰⁹ ritenuto caratteristico della Sibaritide meridionale; recenti studi,³¹⁰ tuttavia, hanno dimostrato che tre di questi campioni (Zamb 20, 31 e 42) non sono più ascrivibili al gruppo SybB, ma solo associabili ad esso. Un solo campione da Punta di Zambrone (Zamb 18) può, invece, rimanere ascritto al gruppo SybB. Quanto alla provenienza del gruppo SybB, le nuove analisi della composizione chimica condotte su frammenti salentini hanno restituito un nuovo schema di distribuzione del gruppo SybB, che suggerisce l'alta probabilità di un'importazione dalla Puglia nord-occidentale o dalla costa ionica della Basilicata, in particolare dall'area del sito del Bronzo Recente di Termito.³¹¹ Gli altri tre campioni di Punta di Zambrone associati al gruppo SybB, invece, con ogni probabilità sono da interpretare come importazioni di ceramica micenea prodotta in un'altra regione dell'Italia meridionale, non ancora identificabile allo stato attuale delle conoscenze.

È emerso, inoltre, dal confronto con le argille di tre cave poste entro il raggio di 7 km da Punta di Zambrone, campionate proprio allo scopo di confrontarle con le composizioni dei campioni di ceramica egea ivi rinvenuti, che nessun frammento analizzato è di produzione locale,³¹² a differenza della maggior parte della ceramica di tipo egeo rinvenuta in molti abitati coevi dell'Italia meridionale, che si è dimostrata essere in ampia misura italo-micenea. Un dato così alto di importazioni dall'Egeo, per lo più prevalentemente da un'unica regione, il Peloponneso occidentale, è ancora senza paragoni per il Bronzo Recente italiano.

Sembrerebbe, pertanto, che la comunità stanziata a Punta di Zambrone nel BR intrattenesse contatti diretti e specifici con alcune regioni greche selezionate,³¹³ per la maggior parte delle quali i dati archeologici avevano già dimostrato l'esistenza di relazioni con varie regioni meridionali della penisola italiana, ad esempio, con il rinvenimento di ceramica in impasto di tipo "subappenninico" o di bronzi di tipo o di produzione italiana.³¹⁴ La già menzionata importanza di Punta di Zambrone, unita al fatto che esso rappresenterebbe il primo abitato dell'Italia meridionale tirrenica oggetto di scavi estensivi e pluriennali, i cui rapporti con l'Egeo sono stati indagati,³¹⁵ rende ancora maggiore il potenziale informativo di questi risultati. Inoltre, grazie all'edizione della ceramica d'impasto di *facies* subappenninica del basso Tirreno, oggetto di questo volume, è possibile provare ad indagare le relazioni italo-egee della comunità del Bronzo Recente di Punta di Zambrone (e in misura minore di Lipari) utilizzando anche un altro punto di vista che guarda dal Mediterraneo, nel nostro caso dal basso Tirreno, verso l'Egeo. Nello specifico, in questo capitolo si cercherà proprio di rintracciare i rapporti tipologici tra la produzione in ceramica d'impasto subappenninica rinvenuta nel basso Tirreno, oggetto di questo volume, e l'analoga produzione di ceramica lavorata a mano e lucidata rinvenuta in diversi contesti dell'Egeo (Grecia micenea, Creta minoica),³¹⁶ la cosiddetta Handmade Burnished Ware/HBW o handgemachte geglättete Keramik/HGK. Tale correlazione è finalizzata a comprendere se in questa produzione si mantiene quel rapporto privilegiato con alcune specifiche regioni egee (in particolare con il Peloponneso occidentale), già notato nell'ambito delle importazioni di ceramica micenea, o se invece vengono a delinearci nuove direttrici. In questa trattazione ci si limiterà a prendere in esame i contesti

³⁰⁹ Jung et al. 2015b, 460.

³¹⁰ Matricardi et al. 2021, 127.

³¹¹ Matricardi et al. 2021, 137.

³¹² Jung et al. 2015b, 456, fig. 1; 458.

³¹³ Jung 2017a, 56-57.

³¹⁴ Jung et al. 2015b, 460.

³¹⁵ Finora, infatti, per una sproporzione nella ricerca archeologica, sono stati indagati prevalentemente i rapporti tra l'Egeo e la costa adriatica e ionica della penisola.

³¹⁶ Ceramica fatta a mano e lucidata è stata rinvenuta anche nell'area Levantina e a Cipro (Iacono 2013, 63, con bibliografia).

egei che hanno restituito HBW/HGK databili tra il TE IIIB e il TE IIIC, corrispondenti all'età del Bronzo Recente in Italia, in particolare al periodo che va dal TE IIIB Evoluto–Finale (cioè la seconda metà del TE IIIB) e il TE IIIC Iniziale, a cui risalgono i recipienti egei rinvenuti a Punta di Zambrone.³¹⁷

VI.2 La ceramica di impasto fatta a mano in Egeo

La ceramica di impasto fatta a mano, definita “Handmade Burnished Ware”/HBW o “handgemachte geglättete Keramik”/HGK, è stata riconosciuta come un fenomeno a sé stante negli anni '60 del '900 grazie a Elizabeth French³¹⁸ che, all'interno dell'enorme *corpus* ceramico del TE IIIC che stava venendo alla luce in quegli anni a Micene, individuò la presenza di vasellame dalle caratteristiche tipologiche e tecnologiche del tutto estranee a quelle egee: una ceramica in impasto non depurato, lavorata a mano e lucidata, cotta a basse temperature.³¹⁹ Proprio per questo motivo, oltre al fatto che, laddove presente, l'HBW/HGK è attestata in percentuali piuttosto basse, i frammenti appartenenti alla classe HBW/HGK erano spesso difficilmente distinguibili da altre produzioni micenee fatte a mano contemporanee o di fasi insediative più antiche, e pertanto spesso o non riconosciute nelle edizioni dei siti o non studiate in modo più approfondito.³²⁰

Una volta identificata come entità distinta, alla HBW/HGK è in una prima fase data una connotazione etnica, di segnale dell'arrivo di popolazioni estranee: ad esempio i famigerati Dori (da cui il nome “Dorian Ware”) o schiavi provenienti dall'area balcanico-danubiana³²¹ o “Northern Intruders”³²² (da cui il nome “Barbarian Ware”), o popolazioni originarie dell'Italia meridionale.³²³ Secondo un'altra interpretazione opposta a quella di tipo invasionista, invece, la HBW/HGK sarebbe nata come risposta alla grave crisi socio-economica provocata dal crollo dei palazzi alla fine del TE IIIB.³²⁴

In realtà, gli studi più recenti hanno dimostrato che ci sono elementi tipologici e morfologici che legano la maggior parte della HBW con la produzione in impasto del Mediterraneo occidentale, in particolare con l'Italia meridionale ed in misura minore con la Grecia settentrionale,³²⁵ ma che questi elementi tipologici derivano da un trasferimento di tradizioni ceramiche e non da importazioni. Dalle analisi chimiche e petrografiche effettuate, infatti, si ricava che si tratta in quasi tutti i casi di ceramica prodotta in loco e non importata.³²⁶ Il fenomeno dell'HBW/HGK fa la sua comparsa nel Mediterraneo orientale già nel periodo palaziale (TE IIIB Evoluto–Finale) in Argolide a Micene e Tirinto, e nel TM IIIB1 a Chania sull'isola di Creta,³²⁷ per poi espandersi in quasi tutta l'area egea e toccando il culmine della sua diffusione durante il TE IIIC Iniziale.³²⁸

³¹⁷ Jung 2017a, 57.

³¹⁸ French 1969.

³¹⁹ Iacono 2013, 63.

³²⁰ Bettelli 2002, 117.

³²¹ Secondo l'ipotesi di Bankoff e Winter (Bankoff – Winter 1984, Bankoff et al. 1996).

³²² Secondo Rutter (Rutter 1975) l'origine di questi invasori sarebbe da riconoscere nell'area danubiana settentrionale, con collegamenti anche con Troia VII b, in particolare con la classe ceramica c.d. *knobbed ware*.

³²³ Per primi Popham e Milburn per due esemplari da Lefkandi (Popham – Sackett 1968) e Deger-Jalkotzy per il repertorio ceramico di Aigeira (Deger-Jalkotzy 1977).

³²⁴ Walberg 1976; Sandars 1978; Small 1990.

³²⁵ Bettelli 2002, 117–137; Jung 2006a, 21–43; Iacono 2013, 63. Si veda soprattutto la carta di distribuzione in Jung 2017c, 28, fig. 2, con la differenziazione fra contesti con HBW/HGK di fattura italiana, altri con HBW/HGK di fattura non-italiana (probabilmente locale) e pochi con HBW/HGK di provenienza nuragica e un'importazione siciliana – *facies* di Thapsos).

³²⁶ Jung 2006a, 24, n. 98; rappresenterebbero un'eccezione tre pezzi da Lefkandi, tra cui la famosa “*Italian cup*”, analizzati e ritenuti, non senza dubbi, di probabile origine italiana (Bettelli 2002, 126, n. 51). Ceramica sicuramente importata, poi, è quella nuragica, rinvenuta sia a Kommos, che a Creta che a Cipro.

³²⁷ Jung 2006a, 24.

³²⁸ Jung 2017a, 59, in particolare n. 79–80.

Allo stato attuale della ricerca, la HBW/HGK di fattura italiana viene ormai prevalentemente interpretata come il prodotto di comunità di immigrati provenienti dall'Italia stanziatesi nella Grecia micenea e Creta minoica.³²⁹ La presenza di queste piccole comunità di immigrati italiani nei centri egei è stata spiegata in vario modo: ad esempio, interpretandole come artigiani specializzati nella lavorazione dei metalli trasferitisi in Grecia al seguito di eminenti personalità micenee³³⁰ oppure come guerrieri stranieri,³³¹ o ancora collegandole al commercio di metalli,³³² o ritenendole seconde e terze generazioni discendenti da immigrati italiani.³³³ È, perciò, di grande interesse un'indagine rivolta a rintracciare all'interno della produzione di HBW/HGK egea legami tipologici con la produzione in impasto di tipo subappenninico italiano, e in particolare con determinate aree delle regioni meridionali, come il basso Tirreno.

VI.3 Rapporti tipologici tra ceramica di impasto subappenninica del basso Tirreno e ceramica di impasto fatta a mano di fattura italiana dell'Egeo

I confronti trovati tra il repertorio in impasto di *facies* subappenninica del basso Tirreno e la ceramica di impasto fatta a mano di fattura italiana dell'Egeo sono 186 in totale, comprendenti materiale sia edito che inedito;³³⁴ sono presentati in Tab. 41 seguendo l'ordine della classificazione tipologica individuata per l'impasto di Punta di Zambrone e Lipari.³³⁵ Si è proceduto passando in rassegna i principali complessi archeologici egei dell'Età del Bronzo editi, focalizzandosi su quelli che hanno restituito ceramica di impasto fatta a mano di fattura italiana da contesti afferenti alla fase cronologica di interesse per questo studio (dal TE IIIB Evoluto-Finale al TE IIIC Iniziale).

HBW DELL'E GEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEE DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Jung in corso di preparazione, tav. 17.3	TE IIIC Iniziale	Acaia	Ila2-10A	
Tirinto (LIV 30/58 II R 303)	Kilian 2007, 108, tav. 25.316	TE IIIC Iniziale	Argolide	Ila3-12 (avv.)	
Tirinto (LXII 36/5 IVb)	Kilian 2007, 109; tav. 26. 326, 37. 326	TE IIIB Evoluto/Finale	Argolide	Ila3-13 (avv.)	
Tebe (floor 5)	Andrikou et al. 2006, 116, tav. 16.270	TE IIIC Iniziale	Beozia	Ila3-13 (avv.)	

³²⁹ Jung 2017a, 59, con bibliografia; Borgna 2017; Rutter 2020; Rutter 2022.

³³⁰ Peroni 1983, 258.

³³¹ Bettelli 2002, 134. Recenti studi (Jung – Mehofer 2013) hanno dimostrato che, grazie all'utilizzo di spade da fendente della famiglia Naue II, caratteristiche della cd. *koine* metallurgica, la tecnologia militare italiana risultava più avanzata rispetto a quella in uso in Grecia tra il XIII e il XII secolo a.C.; i risultati delle analisi chimiche e isotopiche condotte su alcuni esemplari più antichi di quel tipo di spada che si affermano largamente in tutto l'Egeo a partire dal periodo tra il TH IIIB e il TH IIIC, provano che furono importate proprio dall'Italia.

³³² Iacono 2013, 66.

³³³ Secondo una recente interpretazione di Jung, infatti, questi gruppi umani erano inseriti nella cultura materiale micenea, senza tuttavia abbandonare vari aspetti delle loro tradizioni quotidiane e dell'ideologia religiosa del paese di origine, come dimostra la compresenza in diversi contesti di recipienti in impasto di tradizione italiana con altri di tradizione micenea (ad es. vasellame da cucina), ma che allo stesso tempo mantennero, almeno in certi casi, pratiche derivate dall'Italia, come la rasatura, l'abbigliamento, ma soprattutto i riti religiosi dell'incinerazione, che differivano da quelle usate, seppur raramente, anche nelle necropoli micenee con tombe a camera (Jung 2017a, 60).

³³⁴ Ringrazio, a tal proposito, R. Jung non solo per avermi mostrato i suoi disegni di pezzi inediti da Teichos Dymaion e per avermi concesso di utilizzarli, ma anche e soprattutto per i preziosi consigli che mi ha dispensato nella stesura di questo capitolo.

³³⁵ Si veda il capitolo IV.4.

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Chania (central dump II)	Hallager – Hallager 2003, tav. 85.84-P 1347	TM IIIB2	Creta occidentale	Ila5-16A	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 236, fig. 240. PE 279	TE IIIB Evolutivo-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	IIIa-18A	
Korakou (Trench P, levels V and IV)	Rutter 1975, 21, fig. 8.8	TE IIIC Iniziale	Corinzia	IIIa-18A (avv.)	
Tirinto (città N-E, fase 2 o più recente - evtl. prob. pavimento + strato parz. disturbato; LXVIII 30/66 X)	Stockhammer 2008, vol. II, tav. 69.1519	TE IIIC Iniziale 2 o più recente	Argolide	IIIa-18A (prob.)	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 236, fig. 240. PE 277	TE IIIB Evolutivo-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	IIIa-18B	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 1981, 79, fig. 4.31: level 2 PE 2837; Catling 2009, vol. II, 236, fig. 240. PE 281	TE IIIB Evolutivo-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	IIIa-18B	
Tirinto (città N-E, fase 3 o più recente; LXVIII 31/06 VI; Hof - cortile)	Stockhammer 2008, vol. II, tav. 83.1913	TE IIIC Evolutivo o più recente	Argolide	IIIa-18B	
Tirinto (LXII 42/31 VIIa und LXII 42/21 VIIa)	Kilian 2007, 81; tav. 1.2	TE IIIC Iniziale-Medio	Argolide	IIIa-18B	
Tirinto (LXIV 45/34 IV; tav. 24, 37)	Kilian 2007, 109; tav. 24.322, 37.322	TE IIIB Evolutivo/Finale	Argolide	IIIa-18B (avv.)	
Aigeira (fase Ib, fireplace)	Deger-Jalkotzy 2003, 464, fig. 9.3	TE IIIC Iniziale	Acaia	IIIa-18B (avv.)	avvicinabile per forma
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 236, fig. 240. PE 280	TE IIIB Evolutivo/Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	IIIa-19 (avv.)	
Tirinto (LIV 31/18 Iib. G1)	Kilian 2007, 81; tav. 1.6	TE IIIC Iniziale	Argolide	IIIa-19	
Tirinto (LIX 45/29 IXb)	Kilian 2007, 81; tav. 1.7	TE IIIC Iniziale	Argolide	IIIa-19	
Tirinto (LXII 43/32 X und /49 IX)	Kilian 2007, 82; tav. 1.9	TE IIIC Iniziale	Argolide	IIIa-19	
Tirinto (Sudsyrix n°21)	Kilian 2007, 82; tav. 1.10, 33.10	TE IIIC Iniziale	Argolide	IIIa-19	
Tirinto (città N-E, fase 3 o più recente; LXIX 30/68 VIII; cortile)	Stockhammer 2008, vol. II, tav. 82.1901	TE IIIC Evolutivo o più recente	Argolide	IIIa-19 (prob.)	
Tirinto (città N-E, fase 3 o 4; LXVIII 30/64 VII; cortile)	Stockhammer 2008, vol. II, tav. 75.1643	TE IIIC Evolutivo o Avanzato	Argolide	IIIa-19 (prob.)	
Chania (room A, floor deposit)	Hallager – Hallager 2003, tav. 85.71-P 0230/1477/1494	TM IIIB2	Creta occidentale	IIIC-21	con l'orlo più svasato
Korakou (house L, level II)	Rutter 1975, 19, fig. 3.3	TE IIIB Evolutivo-Finale - TE IIIC Iniziale	Corinzia	IIIC-22 (avv.)	avvicinabile per andamento generale del corpo e posizione delle anse; l'orlo però è diverso

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Chania (pit/oven in courtyard F – lowest layer-)	Hallager – Hallager 2000, tav. 51.80-P 0235	TM IIIC	Creta occidentale	IIIc-22 (avv.)	avvicinabile per andamento generale del corpo e posizione delle anse; l'orlo però è diverso
Dimini (Megaron A)	Adrymi-Sismani 2004, 36, fig. 22.BE 35997	TE IIIC Iniziale	Tessaglia	IIIc-22 (avv.)	avvicinabile per andamento generale del corpo e posizione delle anse; l'orlo però è diverso
Dimini (accanto all'altare circolare all'esterno del Megaron A)	Adrymi-Sismani 2006a: 13b, BE 36087; Adrymi-Sismani 2014, 562	TE IIIC Iniziale	Tessaglia	IVa6-25C	lacunoso dell'orlo
Tirinto (città N-E, fase 2; LXVIII 30/13 X; prob. pavimento)	Stockhammer 2008, vol. II, tav. 63.1382	TE IIIC Iniziale 2 o più recente	Argolide	IVa6-27	avvicinabile probabilmente alla varietà C o D per la mancanza della parete sopra la carena con l'orlo
Korakou (Trench P, levels VI and V)	Rutter 1975, 21, fig. 7.7	TE IIIC Iniziale	Corinzia	IVa7-31	
Tirinto (LXI 41/65 X)	Kilian 2007, 10; tav. 24.310, 37.310	TE IIIC Iniziale	Argolide	IVa7-32A	
Kastrokephala (building complex 1, room 11)	Kanta – Kontopodi 2001, 141, fig. 8g	TM IIIC Iniziale	Creta centrale	IVa7-32A	
Tirinto (nuovi scavi, raum 2/15)	Maran – Papadimitriou 2016, 31, fig. 20	TE IIIC Iniziale	Argolide	IVa7-32B (avv.)	
Chania (floor deposit in room A)	Hallager – Hallager 2003, tav. 85.71-P 0182	TM IIIB2	Creta occidentale	IVa7-33A	con ansa VIb-82A
Chania (floor deposit in room A)	Hallager – Hallager 2003, tav. 85.71-P 0182	TM IIIB2	Creta occidentale	VIb-82A	su tazza/ciotola IVa7-33A
Chania (rubbish area north – lowest layer)	Hallager – Hallager 2000, tav. 51.80-P0427+ 80-P 0346	TM IIIC	Creta occidentale	IVa7-33A (prob.)	con ansa VIb-82A
Chania (rubbish area north - lowest layer-)	Hallager – Hallager 2000, tav. 51.80-P0427+ 80-P 0346	TM IIIC	Creta occidentale	VIb-82A	su tazza/ciotola IVa7-33A
Chania (22-pit B)	Hallager – Hallager 2003, tav. 85.70-P 0352/0802/0956	TM IIIB2	Creta occidentale	IVa7-33A	con ansa VIb-82A
Chania (22-pit B)	Hallager – Hallager 2003, tav. 85.70-P 0352/0802/0957	TM IIIB2	Creta occidentale	VIb-82A	su tazza/ciotola IVa7-33A
Cnosso (TM IIIC occupation layers from the Royal Road South Excavations)	D'Agata et al. 2012, 308, fig. 7B.2	TM IIIC Iniziale	Creta centrale	IVa7-33B	
Chania (1/2 pit)	Hallager – Hallager 2003, tav. 85.84-P1345	TM IIIB2	Creta occidentale	IVa7-33B	è inusuale la presenza della presa
Tirinto (LIV 30/62 Vila und LIV 30/54 VIa R307)	Kilian 2007, 107; tav. 24.301	TE IIIC Iniziale	Argolide	IVa7-33C	
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Jung in corso di preparazione, tav. 17.2	TE IIIC Iniziale	Acaia	IVa7-33C (prob.)	probabile per la mancanza dell'orlo

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUBAPPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Lefkandi (yard 8/13)	Evely et al. 2006, 217, fig. 2.42.3	TE IIIC - fase 1a (= TE IIIC Iniziale)	Eubea	IVa7-34A	
Tirinto (LIV 30/42 VIIa)	Kilian 2007, 107; tav. 24.309, 37.309	TE IIIC Iniziale	Argolide	IVa7-34A	con attacco di sopraelevazione
Tirinto (Sudsyrix n° 20)	Kilian 2007, 107; tav. 24.306	datazione non menzionata	Argolide	IVa7-34A	
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Jung in corso di preparazione, tav. 17.1	TE IIIC Iniziale	Acaia	IVa7-34A	in particolare con LIP7 e PZ376
Dimini (Megaron A)	Adrymi-Sismani 2004, 36, fig. 22.BE 35896; Adrymi-Sismani 2014, 562	TE IIIC Iniziale	Tessaglia	IVa7-34A	con ansa ricostruita VIa14-76A
Cnosso (TM IIIC occupation layers from the Royal Road South Excavations)	D'Agata et al. 2012, 308, fig. 7B.1	TM IIIC Iniziale	Creta centrale	IVa7-34A-B	
Dimini (Eastern Room Megaron B)	Adrymi-Sismani 2004, 32, fig.22.BE 35998	TE IIIC Iniziale	Tessaglia	IVa8-36B (avv.)	avvicinabile per la tazza; con sopraelevazione a lobo prominente avvicinabile a XXVIIIc-1 (vedi PZ444)
Micene (nuovi scavi GMBW'68/240 HBW1)	Romanos 2011, vol. II, 114, fig. 4.10	TE IIIB Evoluto-Finale	Argolide	IVa8-38A	
Micene (nuovi scavi G32'69/165 HBW1)	Romanos 2011, vol. II, 116, fig. 4.11b	TE IIIB Evoluto-Finale	Argolide	IVb10-43B	questi attingitoidi derivano da forme micenee
Tirinto (LXII 45/14 IXb)	Kilian 2007, 108; tav. 24.311, 37.311	TE IIIC Iniziale	Argolide	Va-48	
Chania (pit/oven in courtyard F - lowest layer)	Hallager - Hallager 2000, tav. 51.80-P 0062	TM IIIC	Creta occidentale	Vd-55A (avv.)	
Sparta (Mene-laion, Aetos stone mound)	Catling 2009, vol. II, 297, fig. 301.A 268	TE IIIB Evoluto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	Ve (avv.)	avvicinabile genericamente alla classe di sopraelevazioni a volute ma non ha cfr. diretti
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Jung in corso di preparazione, tav. 17.4	TE IIIC Iniziale	Acaia	Vf-68A (avv.)	avvicinabile a LIP122 per la forma dei cilindri e la bozza centrale; tuttavia, il pezzo di Lipari non presenta né la piccola bugna alla sommità del cilindro né le solcature sul fusto della sopraelevazione
Dimini (stanza 14 edificio a sud del Megaron B)	Adrymi-Sismani 2006a: 13d, BE 36013; Adrymi-Sismani 2014, 563	TE IIIC Iniziale	Tessaglia	VIa15-79B (avv.)	con punte appiattite e più larghe; il tipo di tazza di questo frammento e di BE36013 si avvicina come impostazione generale al tipo IVa6-24 (in particolare alle varietà 24C e D), ma i pezzi di Dimini hanno un'alta parete concava; l'autore confronta questi pezzi con i cosiddetti kantharoi micenei tipo FT 240

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Aigeira (fase Ib, Acropoli quadr. II4)	Deger-Jalkotzy 1977, 23, fig. 12; Alram-Stern 2020, cat. n. 05, tav. 33e.49b	TE IIIIC Iniziale	Acaia	VIII16-84	in particolare con LIP83
Tirinto nuovi scavi (Ti15 LI 25/78 IV da HOF 2/15 strato di distruzione del primo orizzonte di costruzione)	Maran – Papadimitriou 2016, 35, fig. 31	TE IIIIC Iniziale	Argolide	VIII16-85B	dalla foto sembrerebbe avvicinabile a questo tipo, anche se il pezzo in esame ha il cordone liscio; tuttavia la foto non è chiara
Tirinto (reinigung MOK III –pulizia)	Kilian 2007, 106; tav. 23.296	datazione non menzionata	Argolide	VIII17-89 (avv.)	
Dimini (no info sul contesto di rinvenimento)	Adrymi-Sismani 2006a: 11g	TE IIIIC Iniziale	Tessaglia	VIIIb-93	
Sparta (Menelaion, Prophis Elias erosion gully)	Catling 1981, 79, fig. 4.26, inv. n° PE. Level 2. P.283	TE IIIB Evolutivo-Finale - TE IIIIC Iniziale	Laconia	VIIIb-94	
Lefkandi “italian cup” (fase Ib destruction floor in in Trial IV/V North)	Evely et al. 2006, 217, fig. 2.42.2; tav. 26.4; inv. n° 65/P107	TE IIIIC - fase Ib (= TE IIIIC Iniziale –Evoluto)	Eubea	VIIIc-95B	
Tirinto (syringes)	Kilian 2007, 96; tav. 15.179	datazione non menzionata	Argolide	VIIIc-95B	con cordone liscio
Tirinto (città N-E, fase 3 o più recente; LXVIII 30/76.77 Of. VIII Nr. 67/00 e LXVIII 30/77 VIII; Hof + teilgestört - cortile + strato parzialmente disturbato)	Stockhammer 2008, tav. 82.1910	TE IIIIC Evolutivo o più recente	Argolide	IXa18-98B	
Atene (Agorà, Weel V 24:1)	Immerwahr 1971, 465, tav. 62; Rutter 1975, 29, fig.16. P15531	TE IIIB Evolutivo-Finale - IIIIC Iniziale	Attica	IXa19-100	
Micene (nuovi scavi GMBW'68/252 HBW1)	Romanos 2011, vol. II, 32	TE IIIB Evolutivo-Finale	Argolide	IXa19-100	solo attribuibile; frammentario
Tirinto (città N-E, fase 3 o più recente; LXIX 30/02 X-XI; prob. pavimento)	Stockhammer 2008, tav. 82.1898	TE IIIIC Evolutivo o più recente	Argolide	IXa19-100	
Korakou (House L, level I)	Rutter 1975, 19, fig. 2.2	TE IIIIC Iniziale	Corinzia	X21-103A	
Micene (nuovi scavi G32'69/033 HBW1)	Romanos 2011, vol. II, 118, fig. 4.14	TE IIIB Evolutivo-Finale	Argolide	X21-106A	
Tirinto (LXII 43/26 X)	Kilian 2007, 89; tav. 9.99	TE IIIIC Iniziale	Argolide	X21-106A	
Tirinto (LXII 43/5 Xa grau)	Kilian 2007, 89; tav. 9.101	TE IIIIC Iniziale	Argolide	X21-106A	
Tirinto (Sudsyrix n° 7, 11, 22)	Kilian 2007, 91; tav. 10.119	datazione non menzionata	Argolide	X21-106B	
Tirinto (LXII 43/5 X)	Kilian 2007, 89; tav. 9.103	TE IIIIC Iniziale	Argolide	X21-106B	

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Tirinto (LXII 43/40 X)	Kilian 2007, 91; tav. 10.120	TE IIIB Evoluto/Finale	Argolide	X21-106B	
Tirinto (LXII 43/23 XI)	Kilian 2007, 91; tav. 10.124	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-106B	
Tirinto (LXII 43/5 X)	Kilian 2007, 92; tav. 10.126	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-106B	
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Jung in corso di preparazione, tav. 17.7	TE IIIC Iniziale	Acaia	X21-106B	
Lefkandi (fase 1b)	Evely et al. 2006, tav. 49.4	TE IIIC - fase 1b (= TE IIIC Iniziale-Evoluto)	Eubea	X21-106C	
Sparta (Menelaion, Aetos stone mound)	Catling 2009, vol. II, 297, fig. 301.A265	TE IIIB Evoluto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X21-106C	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 1981, 79, fig. 4.4, inv. n° PE. Level 4. P.2815	TE IIIB Evoluto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X21-106C	
Tirinto (LXI 42/90 IX R 74)	Kilian 2007, 88; tav. 8.89	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-106C	
Chania (central dump II) TM IIIB2	Hallager – Hallager 2003, tav. 84.73-P 1094	TM IIIB2	Creta occidentale	X21-106 (avv.)	il tipo di PZ non ha ansa
Tebe (floor 4)	Andrikou et al. 2006, 115, tav. 15.250	TE IIIC Iniziale	Beozia	X21-107A	
Korakou (no preserved context)	Rutter 1975, 22, fig. 13.14	TE IIIC Iniziale	Corinzia	X21-107B	
Tirinto (LXII 43/5 Xa grau)	Kilian 2007, 87; tav. 7.69	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-107B	
Tirinto (LXII 43/57 IX)	Kilian 2007, 87; tav. 7.76	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-107B	
Tirinto (LXI 39/44 XII unter R 89)	Kilian 2007, 87; tav. 7.79	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-107B	
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Jung in corso di preparazione, tav. 17.9	TE IIIC Iniziale	Corinzia	X21-107B	
Tebe (floor 4)	Andrikou et al. 2006, 115, tav. 15.255	TE IIIC Iniziale	Beozia	X21-107C	
Tirinto (LXII 43/33 XIIa)	Kilian 2007, tav. 7.83	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108A	
Korakou (no preserved context)	Rutter 1975, 29, fig. 15.16	TE IIIC Iniziale	Corinzia	X21-108A	
Tirinto (LXII 43/33 XIIa)	Kilian 2007, 88; tav. 7.83	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108A	
Tirinto (LXI 41/43 X: al di sopra delle macerie del TE IIIB Evoluto-Finale)	Kilian 2007, 86; tav. 6.65	TE IIIB Evoluto-Finale - TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108B	
Tebe (floor 2b)	Andrikou et al. 2006, 114, tav. 14.246	TE IIIC Iniziale	Beozia	X21-108B	
Micene (nuovi scavi GMB'68/101 HBW1)	Romanos 2011, vol. II, 128, fig. 4.15b	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108B	

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Tirinto (LXI 38/85 oberfläche VIIa u. R 94)	Kilian 2007, 87; tav. 7.68	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108B	
Tirinto (LXII 43/17 X grau + /17 X grau + /7 X)	Kilian 2007, 84; tav. 5.42	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108B	
Tirinto (LX 39/50 XIIb u.R 10a)	Kilian 2007, 86; tav. 6.64	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108B	
Tirinto (LXII 43/7 Xc)	Kilian 2007, 88; tav. 7.84	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108B	
Dimini (accanto all'altare circolare all'esterno del Megaron A)	Adrymi-Sismani 2014, 568.BE 36084	TE IIIC Iniziale	Tessaglia	X21-108B	
Tirinto(LXII 42/41 IX + /41 IXa G 27 und LXII 42/41 IX, /51 VIIIa)	Kilian 2007, 90; tav. 10.114, 34.114	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108B (avv.)	
Sparta (Menelaion, Aetos South Slope reoccupation)	Catling 2009, vol. II, 274, fig. 278.AO 50A	TE IIIB Evoluto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X21-108 B o C	il cordone è mancante
Dimini (accanto all'altare circolare all'esterno del Megaron A)	Adrymi-Sismani 2006a: 11c, BE 36088; Adrymi-Sismani 2014, 566	TE IIIC Iniziale	Tessaglia	X21-108C	
Tirinto (LXII 43/5 IX + LXII 43/6 IX grau + LXII 43/6 XII + LXII 43/5 X)	Kilian 2007, 84; tav. 5.40	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108C	
Tirinto (LXII43/48 X + /25 X)	Kilian 2007, 84; tav. 5.41	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108C	
Tirinto (LXII 42/100 VIII G 12 + LXII 43/38 Xa + /48 Xa)	Kilian 2007, 84; tav. 5.43	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108C	
Tirinto (LIII 30/66 III)	Kilian 2007, 87; tav. 7.71	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108C	
Tirinto (LXI 40/18 IXa R 199-120)	Kilian 2007, 88; tav. 8.86	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-108C	
Tirinto (LXII 45/27 Xa)	Kilian 2007, 89; tav. 8.93	TE IIIB Evoluto-Finale	Argolide	X21-108C	
Tirinto (LXII 45/8 Xa und LXII 43/40 IX)	Kilian 2007, 86; tav. 6.57	TE IIIB Evoluto-Finale - IIIC Iniziale	Argolide	X21-109	
Tirinto (LXII 43/16 X)	Kilian 2007, 86; tav. 6.58	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109	
Tirinto (LXI 42/50 X + LXI 42/80 X und LXI 42/90 IX, LXI 42/99 IX + LXI 43/19 XIII R und LXI 41/99 IXa)	Kilian 2007, 83; tav. 3.26, 33.26	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109A	
Tirinto (LXII 43/3 XII)	Kilian 2007, 83; tav. 3.27	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109A (avv.)	
Tirinto (LIV 30/95 V)	Kilian 2007, 83; tav. 4.28	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109A	
Tirinto (LXII 44/24 XIIa)	Kilian 2007, 83; tav. 4.28	TE IIIC Iniziale/Evoluto	Argolide	X21-109A	

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Tirinto (LXII 43/5 X)	Kilian 2007, 84; tav. 4.33	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109A	
Tirinto (LXI 42/60 VIII)	Kilian 2007, 84; tav. 4.36	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109A	
Tirinto (LXII 43/66 XIa)	Kilian 2007, 84; tav. 4.37	TE IIIC Iniziale-Avanzato	Argolide	X21-109A	
Tirinto (LIV 31/19 VII)	Kilian 2007, 84; tav. 4.38	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109A	
Tirinto (Streufund M: 44 1965 IA 1.113 + dto + LXI 40/16 XIb + LXII 40/38 XIb R 120 + LXI 4016 Xb)	Kilian 2007, 84; tav. 4.39	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109A	
Korakou (no preserved context)	Rutter 1975, 23, fig. 14.15	TE IIIC Iniziale	Corinzia	X21-109A	
Korakou (Trench P, levels IV and III)	Rutter 1975, 21, fig. 9.9	TE IIIC Iniziale	Corinzia	X21-109B	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235, fig. 239.PE 261	TE IIIB Evolutto-Finale – TE IIIC Iniziale	Laconia	X21-109B (avv.)	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235 fig. 239.PE 262	TE IIIB Evolutto-Finale – TE IIIC Iniziale	Laconia	X21-109B	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235 fig. 239.PE 263	TE IIIB Evolutto-Finale – TE IIIC Iniziale	Laconia	X21-109B	
Tirinto (LIV 31/9 I superficie sopra gli ambienti di questa fase)	Kilian 2007, 86; tav. 6.60	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109B	
Tirinto (LXI 39/35 XII u. R 8)	Kilian 2007, 86; tav. 6.61	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109B	
Tirinto (LX 39/90 R 84)	Kilian 2007, 87; tav. 7.73	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-109B	
Thronos Kephala (no info sul contesto di rinvenimento)	D'Agata et al. 2012, fig. 11.A.1-2: jar type 1	TM IIIC Iniziale	Creta centrale	X21-109B	i pezzi mostrati in figura in D'Agata et al. 2012 sono esempi dei tipi 1 e 2, per cui non sono indicati i dati di rinvenimento dei singoli pezzi
Thronos Kephala (no info sul contesto di rinvenimento)	D'Agata et al. 2012, 315, fig. 11.A.2: jar type 2	TM IIIC Iniziale	Creta centrale	X21-109B	i pezzi mostrati in figura in D'Agata et al. 2012 sono esempi dei tipi 1 e 2, per cui non sono indicati i dati di rinvenimento dei singoli pezzi
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Jung in corso di preparazione, tav. 17.6	TE IIIC Iniziale	Acaia	X21-109B	
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Jung in corso di preparazione, tav. 17.8	TE IIIC Iniziale	Acaia	X21-109B	
Cnosso (TM IIIC occupation layers from the Royal Road South Excavations)	D'Agata et al. 2012, 308, fig. 7B.4	TM IIIC Iniziale	Creta centrale	X21-109B (avv.)	

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Tirinto (città N-E, fase 2 o più recente - str. Disturbato; LXVIII 31/26 VIII; Hof + evtl. teilgestört - cortile + prob. strato parzialmente disturbato)	Stockhammer 2008, tav. 69.1523	TE IIIC Iniziale 2 o più recente	Argolide	X21-109B (prob.)	
Tirinto (LXII 43 VIIIa R 192)	Kilian 2007, 89; tav. 8.94	TE IIIB Evolutivo-Finale	Argolide	X21-109B.a	
Khanià (Southeast Area Deposits)	Hallager – Hallager 2003, tav. 84.77-P 0538 + 71-p 1501	TM IIIB2	Creta occidentale	X21-110	
Mitrou (di superficie)	Lis 2009, 157, fig.18.3.13	datazione non menzionata	Locride	X21-110	
Micene (nuovi scavi GMBW'68/134 HBW1)	Romanos 2011, vol. II, 118, fig. 4.14	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-110	
Chania (pit/oven in courtyard F - lowest layer-)	Hallager – Hallager 2000, tav. 51.80-P 0193	TM IIIC	Creta occidentale	X21-110	
Tirinto (LIV 31/35 IV)	Kilian 2007, 90; tav. 9.105	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-110	
Tirinto (1971, n° 802, LXI 40)	Kilian 2007, 90; tav. 9.107, 34.107	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-110	
Tirinto (Kilian 2007: 16: LX 39/80 XI R 87)	Kilian 2007, 82; tav. 2.16	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-110	
Tirinto (città N-E fase 3 o più recente; LXVIII 31/15 V gelb; LXVIII 31/24 V; LXVIII 31/25 V gelb; LXVIII 31/14 VI; LXVIII 31/04 VII; Hof - cortile)	Stockhammer 2008, tav. 82.1903	TE IIIC Evolutivo o più recente	Argolide	X21-110	
Tirinto (Ti18 LII 24/74.84 V Nr. 1/18)	Maran et al. 2019, 74, tav. 10	TE IIIC Iniziale	Argolide	X21-110	in particolare col pezzo PZ460
Thronos Kephala (pit 3)	D'Agata et al. 2012, 315, fig. 11.A.4; fr. 3/27 -jars type 4	TM IIIC Iniziale	Creta centrale	X21-110	
Sparta (Mene-laion, Aetos stone mound)	Catling 2009, vol. II, 297, fig. 301.266	TE IIIB Evolutivo-Finale – TE IIIC Iniziale	Laconia	X21-110	
Dimini (stanza 8 del Megaron A, strato di rioccupazione)	Adrymi-Sismani 2014, 566–567, inv. n° 36086	TE IIIC Iniziale	Tessaglia	X21-110	
Tirinto (LIII 30/45 IV G 8)	Kilian 2007, 89; tav. 9.98	TE IIIC Iniziale	Argolide	X22-112A	
Chania (16-pit E II)	Hallager – Hallager 2003, tav. 85.80-P 0614	TM IIIB2	Creta occidentale	X22-112A	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235, fig. 239.PE 264	TE IIIB Evolutivo-Finale – TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112A (avv.)	

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235, fig. 239.PE 260	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112B	
Sparta (Menelaion, Aetos south slope)	Catling 1981, 76, fig. 2.1	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112B	
Tebe (deposit 1c)	Andrikou et al. 2006, 121, tav. 21.341	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Beozia	X22-112B	
Sparta (Menelaion, Aetos south slope: reoccupation)	Catling 2009, vol. II, 274, fig. 278.AO 49	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112B (avv.)	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235, fig. 239.PE 255	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112B (avv.)	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235 fig. 239.PE 257	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112B (avv.)	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235, fig. 239.PE 258	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112B (avv.)	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235, fig. 239.PE 259	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112B (avv.)	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 235, fig. 239.PE 260	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-112B (avv.)	
Tirinto (LIV 31/9 II G1)	Kilian 2007, 91; tav. 10.116	TE IIIC Iniziale	Argolide	X22-112B (avv.)	
Tirinto (città N-E, fase 3 o più recente; LXIX 30/67 VIII; Hof - cortile)	Stockhammer 2008, tav. 82.1900	TE IIIC Evolutto o più recente	Argolide	X22-113	
Chania (courtyard area, related deposits)	Hallager - Hallager 2003, tav. 85.82-P 1338/1339/0477 + 82-P 1420; 82-P 1459/1460;	TM IIIB2	Creta occidentale	X22-113 (avv.)	
Tirinto (LIV 31/9 G1)	Kilian 2007, 96; tav. 14.176	TE IIIC Iniziale	Argolide	X22-115	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 2009, vol. II, 236, fig. 240.PE 278	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-115	
Chania (16-pit E, bl)	Hallager - Hallager 2003: tav. 85.80-P 0811	TM IIIB2	Creta occidentale	X22-115	
Thronos Kephala (pit 5)	D'Agata et al. 2012, 315, fig. 11.A.3: fr. 5/22 - jars type 3	TM IIIC Iniziale	Creta centrale	X22-115 (avv.)	
Chania (courtyard area, related deposits)	Hallager - Hallager 2003, tav. 85.82-P 0478 + 82-P 0689	TM IIIB2	Creta occidentale	X22-116	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias erosion gully)	Catling 1981, 77, fig. 3.3	TE IIIB Evolutto-Finale - TE IIIC Iniziale	Laconia	X22-116 (avv.)	
Tirinto (LXI 42/68 VIII)	Kilian 2007, 82; tav. 2.18	TE IIIC Iniziale	Argolide	X1a-118	

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUB-APPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Chania (pit/oven in courtyard F – lowest layer-)	Hallager – Hallager 2000, tav. 51.80-P 0232-34	TM IIIC	Creta occidentale	XIa-118	
Micene (nuovi scavi G23'64/221 HBW1)	Romanos 2011, vol. II, 118, fig. 4.14	TE IIIC Iniziale	Argolide	XIa-118	
Tirinto (Sudsyrix, 1965 I,1 B II Schicht E + 1 A 1: 114)	Kilian 2007, 104; tav. 22.271, 36.271	datazione non menzionata	Argolide	XIb-119	per forma; con decorazione XXVII-gruppo 2
Tirinto (Sudsyrix, 1965 I,1 B II Schicht E + 1 A 1: 114)	Kilian 2007, 104; tav. 22.271, 36.271	datazione non menzionata	Argolide	XXVII-gruppo 2	per decorazione; su forma XIb-119
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias "erosion gully")	Catling 2009, vol. II, 235, fig. 239.PE 264	TE IIIB Evolutto-Finale – TE IIIC Iniziale	Laconia	XIIa26-121 (avv.)	
Tebe (deposit 1c, 1b)	Andrikou et al. 2006, 117, tav. 17. 273,274,275	TE IIIC Iniziale	Beozia	XIIb26-125	
Sparta (Menelaion, Prophitis Elias "erosion gully")	Catling 2009, vol. II, 236, fig. 240.PE 282	TE IIIB Evolutto-Finale – TE IIIC Iniziale	Laconia	XIIb26-125	
Tirinto (LXII 45/5 X)	Kilian 2007, 89; tav. 9.96	TE IIIB Evolutto-Finale	Argolide	XIIb27-126 (prob.)	? per il diametro
Tebe (floor 3)	Andrikou et al. 2006, 115, tav. 15.247	TE IIIC Iniziale?	Beozia	XIIb27-127	
Tebe (deposit 1c, 1b)	Andrikou et al. 2006, 117, tav. 17.272	TE IIIC Iniziale	Beozia	XIIb27-129 (avv.)	per forma dell'orlo
Tirinto (LXI 39/45-46 Xc)	Kilian 2007, 100; tav. 19.223	TE IIIC Iniziale	Argolide	XIIb27-130	
Tirinto (LXII 45/20 Ixa)	Kilian 2007, 103; tav. 20.251	TE IIIC Iniziale/Avanzato	Argolide	XIX-151A	
Micene (nuovi scavi G32'69/105 HBW1)	Romanos 2011, vol. II, 122, fig. 4.16b	TE IIIB Evolutto-Finale	Argolide	XIX-151A	
Tirinto (città N-E, fase 3 o più recente; LXIX 31/16 VIII; prob. pavimento)	Stockhammer 2008, tav. 82. 1899	TE IIIC Evolutto o più recente	Argolide	XVIIIb-1	in particolare a PZ631-869-252-1166-1176
Tirinto (LXI 41/65 X + /65 XI + /64 XI und LXI 41/64 XI + /65 X + LXII 43/11 XI + LXI 41/74 Xb)	Kilian 2007, 106; tav. 23.291	TE IIIC Iniziale	Argolide	XXVII-gruppo 2	per decorazione
Tirinto (LXII 45/15 Xa)	Kilian 2007, 106; tav. 23.295	TE IIIB Evolutto-Finale	Argolide	XXVII-gruppo 2	per decorazione
Teichos Dymaion (strati TE IIIC Iniziale)	Gazis 2017, tav. CLXXXVIII.c	TE IIIC Iniziale	Acaia	XXVIIIc-1	in part. a LIP8 e a PZ479, LIP263, PZ1167; a giudicare dalla foto, sembra essere un buon confronto per la presenza della presa a lobo sull'orlo svasato di tazza/ciotola. Il disegno presente nella pubblicazione, tuttavia, non sembra affidabile per la ricostruzione del tipo di tazza/ciotola

HBW DELL'EGEO (SITO/ CONTESTO)	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA	DATAZIONE CONTESTO	REGIONE EGEA DI PROVENIENZA	CONFRONTO CON TIPO SUBAPPENNINICO BASSO TIRRENO	ANNOTAZIONI
Tirinto (città N-E, fase 2; LXVIII 30/24 X; prob. pavimento)	Stockhammer 2008, tav. 63.1383	TE IIIC Iniziale 2	Argolide	fr. di ansa a nastro	
Tirinto (città N-E, fase 2 o più recente - str. Disturbato; LXVIII 30/67 X; prob. pavimento + strato parzialmente disturbato)	Stockhammer 2008, tav. 69.1518	TE IIIC Iniziale 2 o più recente	Argolide	fr. di ansa a bastoncino	

Tab. 41 Elenco dei confronti tra ceramica di impasto subappenninica del basso Tirreno e ceramica di impasto fatta a mano di tipologia italiana dell'Egeo

I complessi che hanno restituito pezzi confrontabili con quelli del patrimonio formale del subappenninico del basso Tirreno sono: Aigeira e Teichos Dymaion in Acaia, Tirinto e Micene in Argolide, Atene in Attica, Tebe in Beozia, Korakou in Corinzia, Cnosso, Thronos Kephala e Kastrokephala a Creta centrale, Chania a Creta occidentale, Sparta in Laconia, Mitrou in Locride e Dimini in Tessaglia³³⁶. Come si vede, è coperto un buon numero di regioni della Grecia micenea e Creta minoica. Com'è noto, non tutti questi complessi sono stati indagati (ed editi) con lo stesso grado di completezza; alcuni, come Tirinto, Sparta e Chania sono stati oggetto di scavi pluriennali, con relative edizioni³³⁷ degli scavi e dei reperti, mentre altri, come ad esempio Teichos Dymaion, sono pubblicati in maniera ancora molto parziale.³³⁸ A questi si aggiungono i materiali dai nuovi scavi condotti a Micene, ancora inediti, oggetto della dissertazione di dottorato di Chloe Lea Romanos.³³⁹ Queste disparità nella quantità di materiale rinvenuto ed edito hanno inevitabilmente determinato una maggiore rappresentatività di alcuni complessi rispetto ad altri.

La maggior parte dei confronti rintracciati, com'era prevedibile, viene proprio da Tirinto (ben 85 confronti) che, allo stato attuale, possiede il *corpus* più articolato di HBW/HGK rispetto a tutti gli altri siti egei. Seguono Sparta (Menelaion) con 26 confronti e Chania con 19 confronti. Facendo un discorso regionale, possiamo affermare che la regione maggiormente interessata è l'Argolide con 93 confronti. Valori piuttosto alti vengono anche dalla Laconia con 26 pezzi, Creta con 27 pezzi (centrale: 8, occidentale: 19) e dall'Acaia con 11 pezzi confrontabili con l'impasto subappenninico del basso Tirreno. Più bassi, ma ugualmente significativi i valori di Tessaglia, Beozia e Corinzia con 8 confronti. Eubea, Locride ed Attica sono le regioni con meno attestazioni. Sembra evidente, dalla sintesi su riportata,³⁴⁰ che vi è un forte legame con il Peloponneso; tralasciando per il momento l'enorme numero di confronti con Tirinto, numero che si giustifica considerando il fatto che è il complesso che a) ha restituito più ceramica d'impasto fatta a mano e lucidata e b) è quello meglio studiato, va sottolineata la rilevanza del dato dell'Acaia. Gli 11

³³⁶ Recenti scavi dell'Eforia delle Antichità di Magnesia nell'insediamento del TE IIIC di Kokotsika a Kastro/Palaia (Volos, Tessaglia), i cui primi risultati sono stati pubblicati solo nel giugno 2022, ha restituito frammenti di HBW/HGK di fattura italiana con interessanti confronti con quelli in esame in questo volume; tra questi si riconoscono tazze carenate, scodelle, scodelloni, olle, grandi contenitori, vasi a collo. Tra questi si segnala, in particolare, il frammento KP 76 (Lis – Batziou 2022, 31 fig. 18), che presenta un'apofisi a lobo impostata sull'orlo ingrossato, che, come si è detto, è una delle caratteristiche dell'aspetto "ausonio" della *facies* subappenninica (a tal proposito, si veda *infra*, capitolo IV.5).

³³⁷ Tirinto: Kilian 2007, Stockhammer 2008; Sparta, Menelaion: Catling 2009; Chania: Hallager – Hallager 2000, 2003.

³³⁸ Per Teichos Dymaion sono disponibili le edizioni preliminari degli scavi condotti negli anni '60: Mastrokostas 1966; pochi pezzi di HBW da Teichos Dymaion sono stati solo citati da diversi autori tra cui Kilian 1983; Bettelli 2002; Jung 2006a. Articoli più recenti sono quelli di Gazis 2017 e di Jung in corso di preparazione.

³³⁹ Romanos 2011.

³⁴⁰ Si veda la Tab. 41 riassuntiva dei confronti trovati.

sito	regione	n° pezzi TE/TM IIB Evoluto-Finale	n° pezzi tra TE/TM IIB Evoluto-Finale IIC iniziale	n° pezzi TE/TM IIC Iniziale	n° pezzi TE/TM IIC	n° pezzi TE/TM IIC Iniziale/Avanzato; Iniziale/Medio	n° pezzi con datazione incerta/non menzionata	totale per sito	totale per regione
Aigeira	Acaia			2				2	Acaia = 11
Teichos Dymaion	Acaia			9				9	
Micene	Argolide		5	3				8	Argolide = 93
Tirinto	Argolide	11	2	61		4	7	85	
Atene	Attica		1					1	Attica = 1
Tebe	Beozia		1	7 (6 + 1?)				8	Beozia = 8
Korakou	Corinzia		1	7				8	Corinzia = 8
Cnosso	Creta centrale			3				3	Creta centrale = 8
Kastrokephala	Creta centrale			1				1	
Thronos Kephala	Creta centrale			4				4	
Chania	Creta occidentale	13			6			19	Creta occidentale = 19
Lefkandi	Eubea			3				3	Eubea = 3
Sparta Menelaion	Laconia		26					26	Laconia = 26
Mitrou	Locride						1	1	Locride = 1
Dimini	Tessaglia			8				8	Tessaglia = 8

Tab. 42 Tabella riassuntiva dei confronti tra ceramica di impasto subappenninica del basso Tirreno e ceramica di impasto fatta a mano di tipologia italiana dell'Egeo

confronti identificati in questa regione sono un numero piuttosto alto, soprattutto se si considera che provengono principalmente da Teichos Dymaion che si può definire ancora sostanzialmente inedito, e che dunque potrebbero essere suscettibili di un forte aumento qualora venisse pubblicato completamente. Significativo anche il dato di Creta, in particolare della sub-regione occidentale, da cui pure vengono 3 dei campioni analizzati da Mommsen + 2 in dubbio tra Creta occidentale e la Beozia. Anche la Laconia è stata individuata, in un solo campione, come regione di provenienza della ceramica egea rinvenuta a Punta di Zambrone; e sono stati riconosciuti ben 26 confronti tra la ceramica HBW e l'impasto subappenninico del basso Tirreno.

Come è stato già efficacemente notato,³⁴¹ nei complessi egei dove è conservato un buon *corpus* di HBW/HGK (principalmente Tirinto e Sparta) la maggior parte degli esemplari appartiene a vasi per l'immagazzinamento e per la preparazione, mentre invece le forme fini da mensa (per il consumo di cibi e bevande) sono più rare. A Punta di Zambrone e Lipari, invece, si è potuto osservare che accade l'opposto: forme fini da mensa come tazze/ciotole e scodelle rappresentano oltre la metà dei reperti rinvenuti.³⁴² È, quindi, interessante andare a vedere, tra i confronti trovati, con quale frequenza appaiono le diverse categorie tipologiche. A questo proposito, possiamo notare che oltre la metà dei confronti trovati appartiene alla categoria delle olle, seguita da grandi contenitori e secchie. Le forme connesse alla mensa (oltre a tazze/ciotole e scodelle, con relative anse e sopraelevazioni, inseriamo in questo gruppo anche le grandi forme aperte, i boccali e le ollette), sono decisamente meno rappresentate, anche se va sottolineato che i soli confronti con

³⁴¹ Jung 2012, 112.

³⁴² Per le statistiche complete, si veda il capitolo IV.6.

tazze/ciotole sono circa il 14% del totale. Questo dato ben si accorda con quanto affermato sopra, circa la prevalenza delle forme da dispensa nei repertori di HBW/HGK.

Pur essendo assenti pezzi che rimandino direttamente ai tipi individuati come i più caratteristici dell'aspetto "ausonio" della *facies* subappenninica, tra cui ad esempio le coppe a calotta (tipi 7–8) o le tazze-attingitoio non carenate a corpo fortemente arrotondato (tipo 44), le sopraelevazioni ornitomorfe c.d. "anse di padella" (tipo 56), le maniglie con sopraelevazioni a stivaletto (tipi 52–54), le maniglie con sopraelevazioni a volute (tipi 58–63)³⁴³ etc., vi sono tuttavia diversi aspetti interessanti da approfondire. In primo luogo, da Teichos Dymaion viene un frammento di scodella ad orlo ingrossato con attacco di maniglia sopraelevata³⁴⁴ (cfr. tipo 10A per la scodella, tipo 83A per la maniglia; Tav. 3, 28; Tav. 177, A); orli ingrossati e maniglie sopraelevate sono caratteristiche piuttosto frequenti sia nella *facies* subappenninica in generale, sia nel suo aspetto "ausonio". Dallo stesso complesso, è degno di nota un frammento di sopraelevazione a corna di lumaca³⁴⁵ avvicicabile al tipo 68A, in particolare al pezzo LIP122 (Tav. 23,158; Tav. 177, B) per la forma dei cilindri e la bozza centrale posta alla base delle corna; tuttavia, il pezzo di Teichos Dymaion si differenzia da quello di Lipari per la presenza di una piccola coppella alla sommità del cilindro e di solcature sul fusto della sopraelevazione.³⁴⁶ Un altro confronto abbastanza stringente con il basso Tirreno lo rintracciamo nella tazza da Teichos Dymaion confrontabile con il tipo 34A (Tav. 177, C.1),³⁴⁷ di tazze/ciotole carenate medio-grandi con alta parete concava ad inclinazione sporgente, che appare particolarmente vicino ai pezzi LIP7 (Tav. 12 e 135) e PZ376 (tav. 12 e 85). Le tazze/ciotole confrontabili con il tipo 34A sembrano essere piuttosto diffuse in Egeo: come si evince dalla Tab. 41 le troviamo anche a Lefkandi, Tirinto e Cnosso.³⁴⁸ Tazze/ciotole confrontabili con il tipo 33, tazze/ciotole carenate di media grandezza, caratterizzate da orlo non distinto, alta parete concava e vasca profonda a profilo leggermente convesso, sembrano invece essere particolarmente diffuse solo a Creta: tre esemplari da Chania,³⁴⁹ tutti con ansa a nastro sopraelevata (tipo 82A; Tav. 16) sono confrontabili con la varietà 33A (Tav. 11; Tav. 178, A), mentre altri due, uno da Cnosso³⁵⁰ e l'altro da Chania³⁵¹ trovano un buon parallelo con la varietà 33B (Tav. 11–12; Tav. 178, B). Bisogna sottolineare, però, che gli esemplari confrontati con i tipi 33 e 34 presentano, in quasi tutti i casi, un'ansa a nastro sormontante, caratteristica che invece non è stata riscontrata nei pezzi afferenti ai tipi del basso Tirreno. Ancora da Chania,³⁵² una sopraelevazione a protome ornitomorfa, da tempo nota e già messa a confronto da Isabella Damiani con esemplari

³⁴³ La classificazione tipologica della ceramica d'impasto di *facies* subappenninica del basso Tirreno è oggetto del capitolo IV.4.

³⁴⁴ Jung in corso di preparazione, tav. 17.4.

³⁴⁵ Jung in corso di preparazione, fig. 17.4; si tratta del pezzo citato da Kilian 1983, 295; Bettelli 2002,122; Jung 2006a, 34.

³⁴⁶ Le solcature sui fusti delle sopraelevazioni cornute, assenti nei pezzi di Punta di Zambrone e Lipari, sono invece attestate nella *facies* subappenninica, soprattutto nell'area settentrionale di diffusione della stessa; si vedano ad esempio, il tipo B10 var. E (Damiani 2010, 333 tav. 120.A20) e B23 var. B per le anse con sopraelevazione a corna di lumaca (Damiani 2010, 343 tav. 125.C6) e i tipi B28 var. C (Damiani 2010, 349 tav. 128.15), B40–46 (Damiani 2010, 357 tav. 132.C1–9, 359, tav. 133.1–17, 361, tav. 134.A1–8) per le anse con sopraelevazione con corna a manubrio.

³⁴⁷ Jung in corso di preparazione, tav. 17, 1.

³⁴⁸ Lefkandi: Evely et al. 2006, 217, fig. 2.42.3 (Tav. 177, C.4); Tirinto: Kilian 2007, tav. 24.306, 309 (Tav. 177, C. 5, 2); Dimini: Adrymi-Sismani 2004, 36, fig. 22.BE 35896; Cnosso: D'Agata et al. 2012, 308, fig. 7B.1 (Tav. 177, C. 3). Va sottolineato, tuttavia, che il pezzo da Tirinto n° 306 presenta un diametro all'orlo di circa 14 cm, che è leggermente inferiore rispetto al range di diametri riscontrati nel tipo 34A definito per il basso Tirreno, che va da 18 a 30 cm.

³⁴⁹ Hallager – Hallager 2000, tav. 51.80-P 0427+ 80-P 0346 (Tav. 178, A.3); Hallager – Hallager 2003, tav. 85.70-P 0352/0802/0956 (Tav. 178, A.1); 71-P 0182 (Tav. 178, A.2).

³⁵⁰ D'Agata et al. 2012, 308, fig. 7B.2 (Tav. 178, B.1).

³⁵¹ Anche se è inusuale la presenza di una presa impostata sulla carena: Hallager – Hallager 2003, tav. 85.84-P 1345 (Tav. 178, B.2).

³⁵² Hallager – Hallager 2000, tav. 51.80-P 0062.

subappenninici, in particolare con varietà presenti in area marchigiana,³⁵³ può essere accostato al tipo 55A, sopraelevazioni ornitomorfe con capo del volatile reso senza dettagli anatomici, attestato a Lipari.³⁵⁴ La sopraelevazione ad ascia proveniente da Tirinto³⁵⁵ si inserisce bene anch'essa nel panorama subappenninico; per quanto riguarda l'aspetto "ausonio" dello stesso, è infatti un buon confronto per il tipo 48 (Tav. 7; Tav. 177, D), attestato a Lipari. È degno di nota anche il frammento di tazza/ciotola con ansa a protome equina da Dimini,³⁵⁶ che si avvicina di molto al tipo 79B, pur presentando cornetti con punte appiattite e più larghe rispetto al tipo "ausonio" (Tav. 177, E). Per quanto riguarda il recipiente su cui l'ansa in oggetto è impostata, si avvicina come impostazione generale al tipo 24 (in particolare alle varietà 24C e 24D), ma i pezzi di Dimini hanno un'alta parete concava; Adrymi-Sismani collega questi pezzi con i cosiddetti *kantharoi* micenei tipo FT 240.³⁵⁷ In ogni caso, si tratta di un tipo di sopraelevazione diffusissimo nella *facies* subappenninica, un vero e proprio fossile-guida della fase 2 del BR, per cui pare interessante sottolinearne la presenza a Dimini, su un recipiente che parrebbe derivare da una forma micenea (una sorta di ibridazione delle due tradizioni?).

Per quanto riguarda le forme chiuse, è significativo il numero di confronti relativi alle categorie di boccali e ollette; ad esempio, il noto pezzo di Lefkandi³⁵⁸ è un ottimo confronto con il tipo 95B di ollette ansate, in particolare con il pezzo PZ567 (Tav. 31 e 94; Tav. 178, C.1). Un'altra olletta pertinente allo stesso tipo proviene da Tirinto (Tav. 178, C.2),³⁵⁹ così come altri esemplari di boccali e numerose olle (Tab. 41). Particolarmente interessante è anche il confronto rinvenuto tra un boccaletto di Aigeira³⁶⁰ e il tipo 84 del basso Tirreno; il pezzo in questione pare particolarmente vicino a LIP83 (Tav. 29 e 153; Tav. 179, A). Pur trattandosi di una forma poco complessa e dunque poco caratteristica, questo confronto è importante non solo perché si tratta uno dei rarissimi pezzi in impasto fatto a mano provenienti da strati sicuramente databili al TE IIIC Iniziale di Aigeira,³⁶¹ ma anche perché il tipo 84 è piuttosto ben attestato sia a Zambrone che, soprattutto a Lipari, oltre che essere diffuso in Calabria anche a Broglio di Trebisacce e Torre Mordillo³⁶². Ancora ai boccali, e in particolare al tipo 85B (Tav. 29), sembrerebbe avvicinabile un esemplare dai nuovi scavi di Tirinto³⁶³ (Tav. 179, B). Significativa è anche la diffusione dei vasi a collo confrontabili con il tipo 100, vasi a collo cilindrico con orlo non distinto e spalla fortemente arrotondata (Tav. 33), riconosciuti in esemplari da Tirinto, Atene e Micene³⁶⁴ (Tab. 41; Tav. 179, C).

A livello cronologico, la maggior parte dei confronti rinvenuti è databile al primo periodo post-palaziale, ossia al TE IIIC Iniziale, corrispondente al BR 2, che come si è detto, rappresenta per l'Egeo la fase di maggior diffusione di questa classe ceramica e per Punta di Zambrone la

³⁵³ Damiani 1991, 17, fig. 8B.2.20; il pezzo è citato anche da Bettelli 2002, 112, 125 tav. 55.5; Jung 2006a, 34.

³⁵⁴ Bernabò Brea – Cavalier 1980, tav. CCIV.2c–d; si veda il capitolo IV.4.

³⁵⁵ Kilian 2007, tav. 24.311, tav. 37.311, citata anche da Bettelli 2002, 124 e Jung 2006a, 34.

³⁵⁶ Adrymi-Sismani 2014, 563; per questo pezzo da Dimini sono stati già riconosciuti numerosi paralleli con la ceramica subappenninica dell'Italia meridionale (Jung 2006a, 34, n. 188).

³⁵⁷ Adrymi-Sismani 2014, 563.

³⁵⁸ Noto come "italian cup": Evely et al. 2006, 217, fig. 2.42.2; tav. 26.4; inv. n° 65/P107.

³⁵⁹ Kilian 2007, tav. 15.179.

³⁶⁰ Deger-Jalkotzy 1977, 23, fig. 12; Alram-Stern 2020, cat. n. 05, tav. 33e.49b.

³⁶¹ Il pezzo in questione è stato rinvenuto in un magazzino riferibile alla fase di insediamento Ib di Aigeira, databile al TE IIIC Iniziale (Alram-Stern 2020). Ringrazio E. Alram-Stern per avermi chiarito le stratigrafie di Aigeira e per avermi dato questa informazione in anteprima.

³⁶² Forma 62 di Broglio di Trebisacce (Peroni – Trucco 1994, 231, fig. 71); tipo 225 di Torre Mordillo (Trucco – Vagnetti 2001, fig. 35.6).

³⁶³ Maran – Papadimitriou 2016, 35, fig. 31; si ringrazia l'Eforia delle Antichità dell'Argolide, Ministero della Cultura e dello Sport, Fondo per le risorse archeologiche, per aver concesso il permesso di utilizzare le immagini dei reperti dei nuovi scavi di Tirinto.

³⁶⁴ Tirinto: Stockhammer 2008, tav. 82.1898 (Tav. 179, C.1); Atene, Agorà: Immerwahr 1971, 465, tav. 62; Rutter 1975, 29, fig. 16.P15531 (Tav. 179, C.2). Il pezzo da Micene, inedito, è solo attribuibile al tipo in quanto piuttosto frammentario (Romanos 2011, vol. II, 32).

datazione del riempimento del fossato,³⁶⁵ e alla fase tra il TE IIIB Evoluto-Finale e il TE IIIC Iniziale, corrispondente al passaggio tra BR 1 e BR 2³⁶⁶ (Tab. 42).

Sebbene non siano presenti tra la HBW/HGK egea di fattura italiana le forme più caratteristiche dell'aspetto "ausonio" della *facies* subappenninica³⁶⁷, sembra evidente, già da queste poche osservazioni preliminari, che elementi del repertorio formale subappenninico diffuso nel basso Tirreno fossero comunque noti anche in Egeo alla fine del XIII e soprattutto nel XII sec. a.C.

In particolare, potrebbe essere indiziata una corrispondenza tra la presenza nel Peloponneso occidentale di HBW/HGK egea di fattura italiana, con richiami tipologici con la ceramica subappenninica del basso Tirreno, e a Punta di Zambrone di ceramica egea contemporanea proveniente dal Peloponneso occidentale, come attestato dalle analisi chimiche NAA di cui si è accennato all'inizio del capitolo (come può dimostrare la scodella ad orlo ingrossato con maniglia sopraelevata da Teichos Dymaion o il boccaletto da Aigeira). Sicuramente si tratta per il momento di indizi, che soltanto nuovi eventuali ritrovamenti o l'auspicabile edizione completa dei contesti, potranno contribuire a trasformare in una prova. Appare, dunque, necessario per il futuro un ulteriore approfondimento sulla materia, che potrebbe fornire dati molto importanti per arricchire la nostra comprensione delle dinamiche storiche e culturali che nel corso del XII sec. a.C. hanno interessato il Mediterraneo.

³⁶⁵ Si veda il capitolo II.2.

³⁶⁶ Per il confronto tra la cronologia italiana e quella egea, si vedano le tabelle in Jung 2006a, 216, tab. 24, Jung 2021b, 15, fig. 2 e Weninger et al. 2021.

³⁶⁷ Un frammento di maniglia sopraelevata dal Menelaion (Catling 2009, vol. II, 297, fig. 301.A268), si può genericamente avvicinare alla famiglia, tipicamente ausonia, di sopraelevazioni a volute, ma non sono riscontrabili confronti diretti per la frammentarietà della porzione superiore del pezzo.